Anno XL. Giovedì-Venerdì 13-14 Gennaio 1887. N. 9.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Leone XIII e la signora Adam

Già da alcuni giorni la stampa italiana si occupa del secondo articolo sulla *Società di Roma* che la signora Adam pubblica nella *Nouvelle Revue*.

Questo secondo articolo è uno studio sul papa Leone XIII.

Diciamolo subito: esso ha un valore maggiore dell'altro sulla Corte e sulla Società politica parlamentare di Roma. In questo senso: che è assai meno superficiale e volgare del primo, tanto analizzato e commentato.

La signora Adam afferma ch'essa ha studiato *dal vero*.

Noi non vorremmo essere così poco cavallereschi da mettere in dubbio la parola di una donna; ma in realtà, questo studio *ex vero — sur nature*, come dice la Adam, si presenta così inverosimile, che non si può a meno di prestare una certa fede a quelli i quali, più o meno malignamente, assicurano che la *Société de Rome* è stata suggerita e in gran parte anche scritta dal Des Houx, il ben noto giornalista clericale, che fu compagno di Coccapieller alle Carceri Nuove.

Tutto sommato però, non crediamo — con tutto il rispetto dovuto alla scrittrice francese — che franchi la spesa di tradurre e riportare o tutto o in parte il suo scritto.

Ci limiteremo ad osservare ch'essa considera il Papa sia personalmente, nella sua vita intima, famigliare, sia come pontefice, nella sua condotta politica.

Ma tutto ciò che la signora Adam — o per essa il Des Houx — scrive, non ci presenta Leone XIII sotto un aspetto nuovo, non c'insegna niente che già noi italiani non conoscessimo.

L'opera politica di Leone XIII è stata — nella sua abilità — così evidente, e ha prodotto effetti così visibili che, davvero, non c'era proprio bisogno delle rivelazioni della signora Adam per acquistarne la convinzione.

Noi ricordiamo benissimo alcune corrispondenze romane del *Journal des Debats* e del *Temps*, di parecchio tempo addietro, nelle quali si dicevano del Papa le stesse cose che dice oggi la signora Adam.

Ma è specialmente sull'opera di Leone XIII di fronte al Governo italiano che la scrittrice repubblicana insiste.

Essa vuol far credere di aver veduto dentro *alle segrete cose*.

Se vogliamo darle retta, Leone XIII è stato eletto..... dall'Italia. Il nostro Governo avrebbe maneggiato il Conclave in modo da far riuscire il Perugino.

Se questo sia vero — bisognerebbe chiederlo all'on. Crispi, allora ministro dell'interno.

Del resto, questo giudizio non è una novità; è stato detto, e meglio, da altri. Ma se la signora Adam vuole erudirsi meglio, la rimandiamo al recente libro del De Cesare.

In un certo punto, parlando delle recriminazioni continue periodiche di Leone XIII, la Adam, afferma che esse sono una cosa intesa col Governo italiano.

Il Papa muove i suoi lamenti: i giornali si scaldano un poco, e tutto finisce lì.

La discordia tra la Santa Sede e l'Italia è una lite di famiglia; la signora Adam ne fa un confronto con quelle donne, le quali picchiate dal marito, se uno accorre a difenderle, si mettono a gridare: — E se a me piace di essere battuta?

Secondo la Adam, la stessa conversione dei beni di Propaganda Fide, è stata tutta una commedia, alla quale avrebbe preso parte la stessa Autorità giudiziaria. La conversione, dice la Adam, in fondo non ha fatto altro che aumentare le rendite di *Propaganda*.

E questo perchè?

Perchè l'Italia, che con la spedizione di Massaua iniziava la formazione di un impero africano, aveva bisogno di missionari italiani, i quali non sollevassero i sospetti dei francesi.

La caduta di Kartum, dice la Adam, interruppe tutti i disegni formati; ma non si aspetta che l'occasione favorevole per riprenderli.

Questa è la sola novità dell'articolo; e cioè che la politica africana dell'Italia, fosse, in certo qual modo, stata stabilita d'accordo col Papa, cominciando colla conversione dei beni di Propaganda Fide.

E dire che nessuno in Italia, aveva supposto un piano così macchiavellico!

Anche la recente missione di un legato in China — che doveva essere monsignor Agliardi — e che fu poi revocata per le proteste dei francesi — mirava, secondo la Adam, allo stesso scopo. Soltanto questa volta il Papa faceva gli interessi dell'Italia, senza accorgersene.

Egli si preparava a reggere il candeliere senza manco avvedersene. Le indiscrezioni di mons. Agliardi, misero in sull'avviso il governo francese, le proteste del quale mandarono all'aria ogni cosa.

Così, con tutte queste sue supposizioni, la signora Adam arriva alla seguente conclusione, che riportiamo testualmente:

Così, dolcemente, si va facendo la riconciliazione, visibile nei fatti, non nelle parole. Ma le parole sono dirette agli stranieri, ai barbari, e sono destinate a mascherare i fatti.

Si prende insensibilmente l'abitudine di questi riavvicinamenti.

Gli elementi disparati del Vaticano e del Quirinale, pervengono ad unirsi, senza scosse, senza urti, mediante una lenta trasposizione, più solidamente che non avrebbe fatto una rapida unione, come avrebbero voluto in principio i *zelanti* di Perugia.

Si va innanzi, si torna indietro, ci si abbraccia o ci si rimprovera; in fin dei conti si avanza sempre, *piano piano*, verso la pace. Ancora due o tre pontificati simili, e tutto sarà finito. La rivoluzione italiana sarà completamente vittoriosa. L'Italia regnando sulla Santa Sede, detterà le sue leggi a tutte le nazioni cattoliche. L'elezione di Gioachino Pecci fu per essa un colpo maestro. Essa lavora a rinnovarlo al prossimo Conclave. Vi riuscirà, senza dubbio, perchè, non più oggi che nel 1878, le nazioni cattoliche sono in grado di lottare con essa sul terreno ecclesiastico. Essa sola si esercita ancora nell'arte di collaborare con lo Spirito Santo, in seno ai Conclavi.

Così finisce questo secondo articolo.

Non crediamo opportuno di seguire per ora la signora Adam su questo terreno, nè di discutere quanto possa essere di vero, di esagerato e di fantastico nelle sue induzioni.

Certo però la conclusione cui arriva la signora Adam — conclusione che fu esposta anche in altri studi sul Papato sotto Leone XIII — non è tale da passare inosservata nè, se vera, farebbe torto alla diplomazia del nostro Governo.

PER LA RIFORMA COMUNALE

Il Congresso delle Costituzionali

Sappiamo che l'Associazione Costituzionale di Milano e l'Unione Liberale Monarchica di Firenze lavorarono attivamente perchè il Congresso progettato riesca imponente e degno del partito che vuol rappresentare.

Ai numerosi inviti diramati dalle due Associazioni consorelle risposero già aderendo molte Associazioni di ogni parte d'Italia, e molte altre ancora se ne attendono: alla Costituzionale di Milano che si prese l'incarico di invitare i Sodalizi dell'Alta Italia sono pervenute fra le altre le adesioni di Torino, Venezia, Ferrara, Bologna, Reggio d'Emilia, Legnago, Piacenza, Bergamo: all'Unione di Firenze, che si è occupata di quelli dell'Italia Centrale e del Mezzogiorno, quelle delle Unioni Monarchiche di Roma, Perugia, Siena, Arezzo, Pesaro, Fano, Urbino, Pistoia, Poggibonsi, Volterra, Foligno, Cortona, Terranova, Bracciolini, Serrungherina, Montiano del Circolo Vittorio Emanuele II di Poggibonsi, dell'Unione Italiana 20 settembre di Livorno, del Circolo Savoia di Doradola, dell'Unione Liberale di Pistoia, e del Comitato Liberale Monarchico di Firenze.

Sarebbe desiderabile che tutte le Associazioni invitate si affrettassero a far pervenire alle Società promotrici la lettera di adesione, poichè le Commissioni a ciò delegate potessero al più presto trattare gli accordi opportuni colle amministrazioni ferroviarie stabilire l'epoca del Congresso, e prendere infine tutte le deliberazioni occorrenti.

IN VATICANO

Uno straniero regalò al Papa un milione di franchi per colmare il disavanzo del Vaticano.

— Quantunque gravemente compromessa, la salute del cardinale Jacobini risentì in questi giorni lievi miglioramenti. È invece moribondo il cardinale Ferrari.

— Leone XIII ricevette ieri i plenipotenziari della Baviera e del Brasile.

Movimento delle Sottoprefetture

Ottavio Bianchi da Altamura traslocato a Salò; Enrico Frioli da Lugo traslocato ad Altamura; Giuseppe Venier da Aosta a Lugo; Generoso Compardi da Piedimonte d'Alife a Tempio: Giuseppe Deniquesa da Melfi a Piedimonte d'Alife; Pietro Ferri da Vallo a Brindisi.

I consiglieri di prefettura Francesco Pompeati, Edoardo Martino, Francesco Petrelli furono nominati sotto-prefetti di Aosta, Vallo e Salerno.

INFORMAZIONI

— Scrive l'*Epoca* di Genova: Un contrabbando di 1500 chili di sigarette — *excuses du peu!* — fu scoperto a bordo del vapore olandese *Ceres*, ormeggiato nel nostro porto.

— A Grotte, paese vicino a Girgenti dove esistono molte miniere di zolfo è avvenuta una orribile tragedia.

Per questione d'interesse vennero a rissa i *picconieri* fratelli Cimino contro i *carusi* fratelli Lo Bello e Luparelli Raimondo loro cognato, e dopo una lotta ferocissima i Lo Bello ed i Luparelli rimasero morti ed i fratelli Cimino gravemente feriti.

— Una strana truffa fu commessa a S. Abbondio nella provincia di Como. Un individuo giunse nel paesello qualificandosi come caporale del 5° reggimento alpini incaricato del reclutamento.

Dall'oste Masi Angelo ottenne cento lire per preparare gli alloggi. Altre 50 lire truffò al medico Re Giacomo.

Il galantuomo intascati i denari partì insalutato ospite.

— Ieri l'altro furono estratti dalle rovine della miniera di Escouffleux nel nel Belgio presso Mons, altri otto cadaveri del trentadue operai rimasti sepolti sotto le macerie in seguito allo scoppio del gaz.

Altri ventidue cadaveri furono già estratti, ne rimangono ancora due.

Si preparano funerali solenni e si sta facendo una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

— Fa il giro dei giornali di Francia una storiella galante sul Principe imperiale morto nello Zululand.

Si parlava giorni fa che il giovane Principe avesse contratto un matrimonio segreto con una signorina la quale lo aveva reso padre d'un fanciullo.

Poi il *Figaro* smentì, o meglio rettificò, la notizia. Il principe aveva difatti avuta una relazione con una ragazza incontrata in ferrovia ma nessun vincolo di matrimonio era corso fra loro. Nacque un bambino e la giovane madre, quando il Principe fu morto, si presentò al palazzo dell'ex-imperatrice a Londra ma non fu ricevuta.

Ora il *Daily Cronicle* narra che la ragazza non fu mai dall'ex-imperatrice Eugenia, che trovasi a Melbourne in Australia in qualità di maestra e che il ragazzo è affidato alle cure d'una signora di Parigi e vive a Bercy.

— Si sta disponendo di attuare subito la riforma dei pacchi postali, portandoli da 3 a 5 chilogrammi di peso. Non si attenderebbe la promulgazione della legge postale. I pacchi verrebbero portati tutti a domicilio.

IL DISCORSO DI BISMARCK

Berlino 11. *a. s.* — *Reichstag*. Bismarck dice che ha fiducia nei sentimenti pacifici del governo e in una parte del popolo francese; ma che, secondo l'esperienza, non si può contare sopra una pace durevole colla Francia poichè improvvisamente vi può prevalere un Governo che ci porti alla guerra. Bisogna dunque essere armati. La Francia è una potenza forte e valida. Ha l'esercito coraggioso, pronto a battersi. Una vittoria francese ricondurrebbeci ai tempi dal 1807 al 1813. I Governi tedeschi non possono assumere una così grande responsabilità. Essi debbono insistere perchè il *Reichstag* accetti il progetto militare pel settennio. Non si otterrà certo che l'imperatore cooperi a compromettere l'opera a cui consacrò l'ultimo trentennio della sua vita: la creazione cioè dell'esercito e dell'impero tedesco. Il Governo farà piuttosto appello agli elettori.

Rispondendo a Windshorst, che accetta il progetto del Governo soltanto per un triennio, Bismarck dice: « Se il *Reichstag* fosse inspirato al patriottismo che vi è nella Francia e nell'Italia, dove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono nei tempi di pericolo, non vi sarebbero lunghe discussioni. L'esercito deve rimanere esercito imperiale; non deve divenire esercito parlamentare. Quanto alla politica orientale constata che la Germania appoggia ed interessa l'Austria, e viceversa. Ma ciascuna potenza ha i suoi interessi, che non sono interessi degli altri e che essa deve difendere da sè stessa. In una guerra eventuale colla Francia, non si può contare su un alleato qualunque.

La discussione continuerà domani.

Berlino 11. — Testo autentico del discorso di Bismarck sulla parte che riguarda l'Italia: « La questione: quali saranno le nostre relazioni future colla Francia? è per me meno sicura. Non ho bisogno di passare in rivista tutte le potenze europee. Non parlo affatto dell'Italia e

dell'Inghilterra, perchè non vi è ragione che noi non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso queste due nazioni che esse hanno per noi. Le nostre relazioni con esse sono tali che non ne faccio conto qui: quanto all'aumento delle nostre forze militari esso è verso di esse sotto ogni aspetto amichevole. »

Londra 12. — I giornali approvano le dichiarazioni di Bismarck che vedono nella Francia il vero pericolo per la pace dell'Europa. Lo *Standard* constata la precarietà della situazione.

Parigi 12. — I giornali della sera commentano il discorso di Bismarck, lo parafrasano, constatano i sentimenti pacifici della Francia e sperano che la pace non sarà turbata, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia, questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

Parlamento Nazionale

Roma 12 — **Camera dei Deputati.**

Arnobaldi e Chiaves fanno alcune osservazioni su la posizione di alcune spese in bilancio.

Ferrari Luigi crede che l'unico criterio direttivo di Depretis sia di subordinare la politica interna all'estero.

Pavesi invoca una nuova legge telegrafica in attesa della quale si applichi la vigente con una meno severa censura, che non ne restringa la libertà. Raccomanda che si usino maggiori cautele nella nomina dei sindaci.

Buttini esorta il governo a togliere molte cause d'emigrazione.

Randaccio esorta il governo a lasciare patente netta alle navi partenti da Genova, oppure di dichiarare che vi è colera.

Paternostro esorta il governo ad esercitare un'azione moralizzatrice e ne mostra la necessità,

Prinetti (relatore) risponde ai vari oratori ed a Ferrari Luigi nega il diritto di censurare le deliberazioni del Consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone III.

Ferrari Luigi dichiara di non aver censurato la deliberazione del Consiglio di Milano ma solo rilevato alcune parole del sindaco.

Robilant rispondendo ad una interrogazione di Ferraris Ettore, sul non avere l'autorità di Trieste permessa l'affissione dei manifesti per l'esposizione nazionale artistica a Venezia, dichiara che l'autorità di Trieste ha esercitato un diritto che spetta a tutti i governi d'impedire che siano affissi manifesti esteri, e che quindi egli non ha creduto nemmeno di doverne indagare i motivi.

Ferraris non è soddisfatto

COSE MILITARI

Il ministero della guerra pubblica sul *Giornale militare ufficiale* il riparto tra le varie forze dello stato delle classi e categorie vincolate al servizio nel R. Esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia territoriale, al 1° Gennaio 1887.

Lo riassumiamo qui appresso a norma del pubblico, non venendo esso diffuso a mezzo di alcun manifesto.

CLASSI DI LEVA 1848-49-50-51-52 53.

Tutte le armi

1ª Categoria		Milizia territoriale
2ª Categoria		Milizia territoriale

CLASSE DI LEVA 1854

1ª Categoria	Cavalleria	Milizia territoriale
	Comp. oper. d'art.	Esercito perman.
	Altre armi e corpi	Milizia mobile
2ª Categoria		Milizia mobile

CLASSI DI LEVA 1855-56

1ª Categoria	Cav. e carab. reali	Milizia territoriale
	Comp. oper. d'art.	Eserc. permanente
	Altre armi e corpi	Milizia mobile
2ª Categoria		Milizia mobile
3ª Categoria		Milizia territoriale

CLASSE DI LEVA 1857

1ª Categoria	Cav. car. e comp. operai d'artig.	Eserc. permanente
	Altre armi e corpi	Milizia Mobile
2ª Categoria		Milizia Mobile
3ª Categoria		Milizia territoriale

CLASSI DI LEVA 1858-59-60-61 62-63-64-65-66

Tutte le Armi

1ª Categoria	Eserc. permanente
2ª Categoria	Eserc. permanente
3ª Categoria	Milizia territoriale

Avvertenze

I militari che, al termine della ferma permanente di anni 8, fanno passaggio alla milizia territoriale, vengono ascritti alla 1ª categoria della classe del loro anno di nascita: però i sottufficiali devono restare prima ascritti per due anni alla milizia mobile.

Quando nell'atto in cui tanto i primi come i secondi vengono trasferiti alla milizia territoriale non abbia ancora fatto passaggio in tale milizia la classe di fanteria del loro anno di nascita, in caso di chiamata alle armi essi seguiranno la sorte della classe più giovane della milizia stessa, sino a che non avvenga il passaggio di cui sopra.

I militari della prima categoria appartenenti all'isola di Sardegna al momento del loro invio in congedo illimitato passano subito a far parte della milizia speciale dell'isola stessa, qualunque sia l'arma nella quale servirono, e vi rimangono finchè la loro classe non abbia fatto passaggio alla milizia territoriale.

VARIA

MONDO LADRO

L'esordio del professore Garaventa, quella specie di preludio alle curiose rivelazioni promesse circa le abitudini dei malandrini, mi ha ricordato uno de' più famosi tiraborse, che aveva un soprannome abbastanza espressivo: lo chiamavano il *Sanguetta*.

Non so se viva ancora, ma fatto è che, divenuto uomo maturo, si diede di motuproprio a vita regolare e onesta: abbracciando, secondo i mezzi gli permettevano, qualche professione utile e liberale: tempo fa, per esempio, apriva gli sportelli delle carrozze,

Ma quante vicissitudini, nella sua burrascosa gioventù!

Dei trenta giorni del mese, egli ne passava regolarmente ventincinque in carcere e gli altri cinque a lavorare *fuori*, per esser messo *dentro*.

I carcerieri di sant'Andrea lo consideravano addirittura come uno di casa.

Un giorno, un amico e compare del *Sanguetta* passando vicino a Sant'Andrea, ebbe desiderio di fargli una visita è bussò al cancello.

Il capo guardiano gli chiese:

— Chi cercate?

— Si potrebbe parlare col *Sanguetta*.

— No: è uscito ieri.

— Ieri? oh, quand'è così...

— Ma se volete accomodarvi un momento... non tarderà a rientrare.

Una sera il *Sanguetta* entrò in un'osteria di sotto Ripa: mangiò come un principe e chiese il conto.

— Tre lire e sei soldi! — gli disse l'oste.

Il *Sanguetta* si frugò a lungo in tasca, poi esclamò scaricando un pugno sulla tavola:

— Perdio! ho dimenticato di prendere... *un* portamonete.

L'oste si fece brutto in faccia, ma visto che quella del *Sanguetta* era più brutta della sua, si limitò a dire:

— Non importa! ripasserete.

— Tra dieci minuti son di ritorno: — disse il *Sanguetta*, con calma di milionario.

Infatti, voltò appena la cantonata, rubò il portamonete al primo che passava, e rientrò di corsa nell'osteria.

Ivi, alla presenza dell'oste, aperse con fiducia il portamonete e... e non vi trovò che una lira e ottanta centesimi.

— Corpo di Giuda! — gridò: — mi hanno derubato!

GANDOLIN.

MARITO SENZA SAPERLO

È una delle commedie matrimoniali più singolari e si svolse a Napoli.

Anna Zambrano, giovane simpatica e tarchiata, è una lavandaia che sta, o stava al Vico 3° Reclusorio.

Tre anni or sono, essa faceva l'amore col giovane Vincenzo Esposito — e pare che il matrimonio presto o tardi si sarebbe effettuato.

Però l'Esposito fu chiamato sotto le armi — partì. Nei primi tempi ambidue si scrissero lettere di *zucchero;* ma la Nannina a poco a poco si dimenticò dell'Esposito e strinse relazione con un giovane, impiegato all'Albergo dei Poveri.

L'Esposito la rimproverò per lettera; poscia finì per non scriverle più e dimenticarla.

Ritornato dal servizio militare l'Esposito strinse relazioni amorose con una giovane onesta e giorni or sono doveva celebrarsi il matrimonio.

Ammanite le necessarie carte, l'Esposito le presentò all'ufficiale dello Stato Civile per la promessa di matrimonio, ma l'impiegato lo fissò in viso e gli disse:

— L'incartamento non è completo, vi occorre l'atto di morte di tua moglie.

— L'atto di morte di mia moglie?! Ma se è adesso la prima volta ch'io mi sposo!

L'impiegato rivide le carte e fece sapere al Vincenzo Esposito che egli mesi prima aveva sposato l'Anna Zambrano.

Ed era avvenuto questo: che l'Anna Zambrano, trovandosi in istato interessante, per giustificarsi rispetto al pubblico che ella si era incinta in seguito a legittime nozze, si pose d'accordo con certo Errico di Paolo, caffettiere, il quale per accontentare la Zambrano prese il posto del soldato Vincenzo Esposito.

Il matrimonio fu celebrato alla Sezione Vicaria, dove i testimoni asserivano che il caffettiere chiamavasi Vincenzo Esposito.

Compiuta la funzione, la Zambrano tornò a casa ed il giovane impiegato all'Albergo dei Poveri continuò a vederla, ed il caffettiere ritornò al suo mestiere.

Ed ora l'autorità giudiziaria è chiamata ad assodare la verità e dare al giovane Esposito la qualità di celibe, mentre attualmente questi risulta *marito e forse padre*.

CRONACA

Pia Casa di Ricovero — Elenco degli offerenti per isdebito visite ufficiali in occasione delle Feste Natalizie 1886 e Capo d'anno 1887.

Aventi conte Antonio l. 10 - Azzolini dott. Antonio l. 2 - Bortoletti Felice l. 5 - Burnazzi Luigi l. 3 - Camera di Commercio l. 20 - Camerini conte Giovanni l. 20 - Camerini Raimondi contessa Luisa l. 20 - Chirio avv. Giovanni segretario capo comunale l. 5 - Dalzio cav. Ferramondo ing. capo del Genio Civile l. 10 - Deliliers avv. Giacomo assessore Comunale l. 3 - Deputazione Provinciale l. 20 - Ferraresi prof. Leopoldo presidente del Consiglio Provinciale l. 5 - Tommasi maestro Giuseppe per N. N. l. 2 - Gatti Casazza cap. cav. Stefano l. 10 - Giustiniani conte avv. cav. Carlo presidente della Congregazione di Carità l. 10 - Lodi quondam Venanzio l. 2 - Lombardi Riccardo l. 5 - Ludovisi prof. Ercole l. 5 - Maffei Dottor Guelfo l. 5 - Masi conte Cosimo assessore comunale l. 5 - Pareschi eredi del fu avv. Vincenzo l. 5 - Pasetti avv. Alessandro l. 5 - Simoni Dott. Tommaso segretario della Congregazione di Carità l. 5 - Trentini ing. Antonio e famiglia l. 5 32 - Presidenza dell'Università Israelitica l. 20 - Volpari ing. Lodovico l. 5. — Totale L. **212 32**

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervennero i seguenti 46 consiglieri: Caroli, Turbiglio, Novi, Balboni, Borsari, Poggi, Masi, Ferraresi, Navarra, Giglioli R., Borsatti, Righini E., Roveroni, Avogli, Mantovani V., Forlani, Maguoni, Mayr, Bonetti, Buosi L., Giglioli E., Luppis, Gatti, Baldassari, Finzi, Ghedini, Deliliers, Martinelli, Grillenzoni, Venturini, Giustiniani, Massari, Zaina, Ravenna G., Pirani, Ravenna L., Vassalli, Sani, Melli, Trotti, Grossi, Buosi G., Brondi, Galavotti, Pasetti, Prosperi, Righini F.

Procedesi senz'altro alla formazione delle schede per la nomina della nuova Giunta.

Votano la prima volta 43 consiglieri presenti in quel momento.

Ottengono i maggiori suffragi: Mayr cav. Scipione 24, Navarra dott. Gustavo 22, Borsari avv. Guido 22, Ruffoni avv. Guglielmo 21, Finzi Pio 21, Bonetti Luigi 21 — (ottennero dopo i maggiori voti: Massari 20, Zaina 19, Cavalieri 19, Borsatti 18).

Per gli ultimi tre non essendosi ottenuta la maggioranza assoluta dei voti procedesi ad una seconda votazione che dà il seguente risultato:

Votanti 46 essendo sopraggiunti altri consiglieri: Massari duca Galeazzo 23, Bonetti Luigi 23, Finzi Pio 22 — (ottengono dopo i maggiori voti: Cavalieri avv. Adolfo 20, Zaina Aldo 20, Ruffoni prof. Guglielmo 18).

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti procedesi alla votazione di ballottaggio. Risultano eletti: Bonetti Luigi con voti 24, Massari duca Galeazzo con 23, Zaina Aldo con 21 (Ebbero dopo; voti 19 Ruffoni, 19 Finzi, 18 Cavalieri).

La Giunta rimane perciò così costituita:

1. Masi conte Cosimo } nomin. nelle precedenti tornate
2. Giglioli conte Roberto } nomin. nelle precedenti tornate
3. Mayr col. Scipione.
4. Navarra dott. Gustavo.
5. Borsari avv. Guido.
6. Bonetti Luigi.
7. Massari duca Galeazzo.
8. Zaina Aldo.

La questione delle ossa. — La condotta del Municipio di Argenta oltre all'approvazione del Ministro della guerra, ha anche quella dei più autorevoli giornali.

Ci piace riprodurre in proposito il seguente articoletto del *Caffè*.

« Fin da quando corsero pei giornali le fantastiche descrizioni sul modo con cui furono trovate le ossa di Gustavo Bianchi e dei compagni di Porro, noi le abbiamo semplicemente accennate, perchè anche le notizie altrui, vogliamo, per quanto è possibile controllare.

Ora i dubbi sulla autenticità delle ossa portate in Italia e a cui si vogliono fare solenni funerali a Milano dalla Società di Esplorazione Africana si sono ingigantiti.

Il Municipio di Argenta nel Ferrarese patria del Bianchi, dando prova di un superlativo buon senso, si è rifiutato di prestarsi alle solenni onoranze finchè non sia constatato che i resti sono veramente quelli del suo audace concittadino. Lo stesso ministro degli esteri, da quel galantuomo che è, non può assicurare che nella cassetta esistono le ossa dello sventurato esploratore africano.

Quanto ai resti della spedizione Porro, nessun documento prova la loro autenticità e sarebbe doloroso e tragicamente umoristico il tributare solenni esequie alle salme di qualche somalo ucciso mentre andava ad assaltare gli europei.

I Signori Benzoni e Del Valle sono certamente uomini rispettabili e coraggiosi, ma il desiderio di veder compiuta la generosa impresa può averli ingannati.

Dalle loro relazioni diffatti risulta che, raccolse quei resti, un soldato inglese. Ma quale fede merita questo soldato?

La famiglia del compianto prof. Licata è così poco sicura che fra le ossa portate in Italia del *Singapore*, vi sieno quelle del figliuolo, che consentì alla loro sepoltura in comune colle altre a Milano.

È quindi necessario trovar modo di non incorrere in qualche equivoco che non ci renderebbe ridicoli.

Pur troppo le nostre speranze sulla sorte di quei generosi, sono appese ad un leggerissimo filo.

Ma se avvenisse di ritrovarne in vita qualcuno, come accadde per altri che furono creduti morti, il ridicolo sarebbe così enorme da turbare perfino la gioia della felice notizia.

Il Municipio del piccolo Comune di Argenta, perchè retto da un uomo intelligente come il deputato Gattelli, ci ha dato un esempio, oltre il resto, coraggioso, che non deve andar perduto. »

Civici pompieri — È vacante il posto di furiere della Compagnia, per le dimissioni spontaneamente date dal signor Giovanni Camuri.

Arresti — Ieri dalle Guardie di P. S. sono stati arrestati i pregiudicati Pozzi Paolo ed Albertelli Antonio per flagrante borseggio d'un portamonete contenente L. 100 in danno della sig.ª Capati Teresa di Longastrino.

— Furono pure arrestati i pregiudicati Corsini Amedeo e Mamini Giuseppe per furto di un paio di calzoni usati del volore di L. 2 in danno della Rigattiera Toni Carolina.

Extra moenia — In Vigarano furto di polli del valore di L. 11. ad opera d'ignoti, a danno di Bovi Annunziata.

— A Cento furto di un finimento da cavallo del valore di L. 50 ad opera d'ignoti e a danno di Gadani Gustavo.

Un attraente viaggio. — Ci giunge avviso da Milano, che nel prossimo Maggio, l'epoca più favorevole per le traversate in mare, si compira una grandiosa gita dall' Italia all' America del Nord, la quale durerà 40 giorni, di cui 20 dedicati alla visita delle città più importanti: Filadelfia, Washington, Chicago, Boston, ecc. oltre la famosa Cascata del Niagara. La traversata si compie in 7 giorni e tale rapidità è dovuta alla forza eccezionale, propria di tutti i piroscafi della Compagnia Transatlantica che sono stati perciò preferiti. Chi vuol prender parte a questa gita, deve rivolgersi ai fratelli Gondrand, rappresentanti a Milano della Compagnia transatlantica, e da cui avranno tutti i maggiori schiarimenti. Importa avvertire che il numero dei viaggiatori è ristretto a 100, e si fanno le iscrizioni entro il mese di Gennaio, presso la stessa Ditta Gondrand di Milano; il biglietto costa L. 1800 compreso, oltre al viaggio tutto in prima classe il vitto, e l' alloggio, nei principali alberghi; e tale prezzo è mantenuto qualunque sia la città d' Italia da cui parte il viaggiatore. Una condizione, che certo interesserà gli uomini d' affari si è, che il ritorno dall' America è facoltativo sino a Luglio. La riputazione che la Ditta Gondrand in tutta Italia, ci dà affidamento della riuscita di questa singolare e utile impresa.

Teatro Comunale — Questa sera *Carmen.*

Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per attivazione deposito petrolio di 3.° grado in Gaibanella via Provinciale n. 18.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Gennaio 1886.

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti N. 0

Matrimoni — N. 0.

Morti. Franchini Angela fu Luigi, nub. di Ferr. di anni 68 ricoverata, — Felloni Antonio fu Luigi ved. di S. Luca, di anni 60, giorn. — Campanini Giovanni fu Pietro, coniug. di Porotto di anni 41, giorn — Micai Malvina di Pietro, nub. di Ferrara di anni 20 giorn.

Minori agli anni uno N. 2

11 Gennaio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — Baglioni Ettore, capo stazione ferroviaria, celibe, con Cescati Vittoria, agiata, nub. — Covi Luigi, fornaio cel. con Melai Malvina, donna di casa nub.

Morti — Mammarelli Margherita fu Francesco, in Deluigi di Ferrara di anni 65 donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

12 Gennaio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Preti Ilario, commissionato, celibe, con Bergamini Teresa, donna di casa nub

Morti — Simioli Margherita fu Angelo in Franciosi di Ferrara di anni 76, giorn., — Fabbri Ferdinando fu Luigi, celibe di S. Giorgio di anni 60 questuante.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 4°, 1 c.
Alt. med. mm. 766 03	» mass. † 8°, 5 c.
Al liv. del mare 768,16	» media † 6°, 5 c.
Umidità media. 75, 9	Ven. dom. NW:

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno, nebbia rara.

13 Gennaio — Temp. minima - 0,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Gennaio ore 0 min. 12 sec. 13.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Valgano queste poche parole ad attestare la viva riconoscenza mia e di mia moglie verso le molte gentili persone che durante la grave malattia sofferta recentemente da essa ci confortarono con tante prove della loro benevolenza.

All'opera dotta e premurosa dell'egregio medico signor Cesare Minerbi noi ci riconosciamo profondamente obbligati dello scampo da un pericolo così minaccioso all'una, così pieno di crudele ansietà per l'altro.

Affettuosa gratitudine ci lega pure specialmente all'amico Dott. capitano Vito Susca, che alle cure del collega volle aggiungere il concorso efficace di una assidua e non meno illuminata assistenza.

Luigi Regazzi

Giuseppe Bonfiglioli esprime pubblicamente la sua gratitudine verso l' egregio medico dott. Giuseppe Ravenna, il quale per lunghi mesi colle sapienti cure e con un' assistenza indefessa e veramente fraterna salvava la di lui moglie da gravissima Pneumotifo con successivo ascesso alla Milza. Valga questo tenue cenno a dimostrargli quanto la risanata e tutta la famiglia siano riconoscenti verso tanto tesoro di sapienza, di cuore e di disinteresse, addimostrato anche in questa circostanza dall' egregio sanitario.

Il sottoscritto, a nome anche della propria famiglia, si sente in dovere di segnalare alla pubblica stima il sig. dott. Torquato Tasso che, premura, zelo ed amore, nulla trascurò ad ottenerne la guarigione da una Febbre Ileo tifica che lo tenne molto gravemente ammalato.

Addita in pari tempo ad esempio di certi principali, la solita e non comune generosità verso lui usata in questa circostanza dalla Ditta Giacomo Reggio e C. la quale mai trascura di soccorrere i suoi addetti, sian operai che impiegati, quando vengon colpiti da malore; ne esprime perciò i sensi della più viva stima e riconoscenza.

Ringrazia infine tutti quegli amici ed altre gentili persone che s' interessarono di lui durante la sua malattia.

Luigi Granata.

Telegrammi Stefani

Madrid 11. — La squadra spagnuola del Mediterraneo parte per la Spezia, affinchè i marinai studino il progresso dell'arte navale.

Madrid 12. — La squadra spagnuola del Mediterraneo, oltre alla Spezia, visiterà i forti di Genova, Livorno e Napoli.

Roma 12. — L' *Opinione*, parlando del prossimo arrivo dei delegati bulgari, dice che saranno ricevuti in Italia con simpatia e sentiranno una franca parola che non farà loro concepire pericolose illusioni. Robilant il riceverà nella stessa forma in cui li ricevettero i ministri delle altri grandi potenze e ripeterà loro le dichiarazioni fatte alla Camera e contenute nel *Libro Verde*. La Bulgaria deve mostrarsi deferente alla Russia, che tanto contribuì alla sua liberazione, essendo supponibile che la Russia non abbandoni il terreno dei trattati. I bulgari debbono persistere nella temperanza finora dimostrata e non desiderare una grossa guerra sempre pericolosa ai piccoli e ai deboli. Mantenere l' ordine all' interno, non provocare imprudentemente complicazioni all' estero: è questo il solo amichevole consiglio che possa darsi ai bulgari. Robilant lo ripeterà loro.

Londra 12. — Iddesleigh fu preso da uno svenimento, mentre montava la scala che conduce all' appartamento di Salisbury in *Dewningstreet*. Cadde sopra una sedia. Fu trasportato nella stanza di Salisbury, ove spirò immediatamente alle ore 3 pom. Da molti anni Iddasleigh soffriva di malattia di cuore.

Fiume 12. — Alla serata presso il Governatore, assistevano gli ufficiali della *Castelfidardo*; gli ufficiali della marina francese e olandese, il principe Siam tenente nel reggimento austriaco e numerose notabilità. — La *Castelfidardo* parte oggi.

Vasinghton 12. — *Senato* — In seduta segreta si approvò la decisione consigliante Cleveland a negoziare col Nicaragua la concessione per un canale interoceanico.

Newyork 12. — Ottocento facchini delle navi, lavoranti nel canale di Chesapeake (Ohio) a Newport (Virginia), scioperarono e impedirono di ristabilirvi l' ordine. Dicessi che gli scioperanti cominciarono ad incendiare e a saccheggiare.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI

SULLA VITA DELL' UOMO

FONDATA NELL' ANNO 1862

Premiata alle Esposizioni di Milano 1881 - Lodi 1883, con medaglie d' oro Torino 1884 con Medaglia d' Oro del R. Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

Sede Sociale - Milano

Via Monte Napoleone, N. 22 - Palazzo proprio

GARANZIE

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nomin. da L. 5,000 cadauna	L. 6,250,000
Capitale versato	L. 625,000
Obbligazioni degli Azionisti	» 5,625,000
Altre attività, Stabili e valori.	» 14,875,000
Totale delle Garanzie	L. 21,125,000

oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati.

Assicurazioni di Capitali pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell' assicurato o ad epoche determinate

RENDITE VITALIZIE

Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia

LIBRI UTILI E DILETTEVOLI

Raccomandiamo la lettura delle Novelle scritte dal commendatore Giuseppe Sacchi, da Tommasina Guidi, da Rodolfo Paravicini, nelle quali si dimostra quanta parte abbia la previdenza nella prosperità delle famiglie. Gli eleganti volumetti, pregevoli per forma, intento morale e pratica utilità, vengono distribuiti, o inviati **gratuitamente** a chi ne faccia richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni.

Agente in Ferrara Signor. Ing. GAETANO FORLANI *anche presso il quale si distribuiscono* gratuitamente *le novelle suddette.*